



Volley
Djuric, un pieno d'amore
«Itas, piazza perfetta»

di **Dimitri Canello**
a pagina 12



Spettacoli
Cammariere,
il poeta del piano
esalta la natura
di **Fabio Nappi**
a pagina 14

OGGI 33°C

Possibile temporale
Vento: SSE 2 Km/h
Umidità: 37%



SAB	DOM	LUN	MAR
19°/30°	15°/29°	18°/24°	17°/29°

Dati meteo a cura di 38meteo.com
Onomastici: Bononio, Rosa

CORRIERE DEL TRENTO



Trento-Rovereto

QUANDO VINCONO LE IDEE

di **Luca Malossini**

La storia è ricca di confronti, anche accesi, tra Trento e Rovereto. Nulla di sorprendente, in verità. Da una parte il sentirsi capoluogo di provincia (Trento), quindi la consapevolezza di rivestire un ruolo guida che è poi nell'attualità delle cose; dall'altra il vivere a volte con fastidio il ruolo di secondo (Rovereto), di città che vorrebbe alzare la testa, imporsi, ma che deve rallentare perché prima c'è Trento. Questa dicotomia non è solo politica e in passato ha portato i roveretani, sicuramente più fantasiosi ed eclettici dei trentini, a pensare in grande prospettando una sorta di «Rovereto provincia autonoma». Un'idea di grandezza che all'epoca fece sorridere, ma che in fondo era riconducibile a una città che nel suo insieme mal digeriva il fatto di essere, sempre e comunque, seconda.

Oggi i tempi sono cambiati. Trento e Rovereto, distanti 25 chilometri, grazie alle nuove tecnologie sono nei fatti un'unica area geografica. Un distretto culturale, universitario ed economico sempre più vivace. In quest'ottica, pertanto, ragionare ancora attraverso vecchi e rigidi schemi sarebbe anacronistico. I due centri urbani si devono integrare, valorizzando le rispettive peculiarità, in modo da crescere insieme. Un'alleanza territoriale a più facce, possibilmente senza doppioni.

Stante così le cose, la sede del Cibio (Centro di biologia integrata specializzato nella genomica dei tumori) è meglio a Trento o a Rovereto?

continua a pagina 8

Istruzione Tra due settimane si torna in classe. Il punto della situazione nei tre ordinamenti attraverso i numeri

Scuola, duemila cattedre vuote

Precari, corsa per assicurarsi un posto. Da martedì attiva la piattaforma «Chiamata unica»

di **Andrea Bontempo**

Riparte, nel mondo della scuola, la corsa alle cattedre vuote: nonostante le immissioni di ruolo e le assunzioni a tempo determinato, sono ancora quasi duemila i posti disponibili nei tre ordini di scuola. Di questi, 782 sono le posizioni libere a tempo pieno e 1.149 quelle part time.

a pagina 6

NIDI E MATERNE

Infanzia, iscritti 14.020 bambini: il nodo vaccini

Inizia ufficialmente lunedì prossimo l'anno scolastico 2019-2020 per le scuole dell'infanzia. Sono 14.020 i bambini che risultano iscritti, il 62,3% dei quali frequenteranno scuole equiparate. Sono settanta i bambini esclusi perché non vaccinati. «Chiesta l'ammissione al ministero» dice l'assessora Segnana.

a pagina 6

La ricostruzione Vertice Provincia-Sat. Perplexità sulla nuova struttura



Rifugio Tonini, Failoni bocchia il progetto: sembra una stalla

a pagina 4 **Giovannini**

DOPO FURTO E SCIPIO

Anziani soli, ecco i controlli di vicinato

Dopo il secondo scippo nel giro di un mese e il furto in casa registrato domenica notte, la presidente della circoscrizione San Giuseppe-Santa Chiara Maria Grazia Zorzi lancia una possibile soluzione: attivare anche nel sobborgo centrale del capoluogo i controlli di vicinato. «In autunno — dice — organizzeremo un'assemblea informativa».

a pagina 7 **Di Giannantonio**



Centro espositivo L'area dell'ex Cte in via Briamasco

COMUNE RIMANE APERTO IL DILEMMA DEI FUTURI SPAZI FIERISTICI

L'Università si muove «Ex Cte, via ai lavori»

«Siamo in fase di affidamento della progettazione esecutiva del piano interrato dell'ex Cte». Lo annuncia il rettore dell'ateneo trentino Paolo Collini. Un passaggio che riapre il problema dell'individuazione di una sede provvisoria per le fiere ospitate in via Briamasco. «Ne abbiamo parlato recentemente in giunta» spiega l'assessore Alberto Salizzoni.

a pagina 5

IL DIBATTITO

Trasloco del Cibio, Bisesti mette nel mirino i costi Manifattura, Olivi cauto

di **Erica Ferro**

L'assessore Bisesti mette l'accento sui costi del trasferimento del Cibio a Rovereto.

a pagina 5

Rifugio Tonini, atti al vaglio Vertice tra Provincia e Sat

Il progetto non piace all'assessore Failoni: «Sembra una vecchia stalla»

TRENTO In quota, salendo ai piedi del monte Rujoch, si incontrano ancora i ruderi, delimitati dalle transenne. A due anni e mezzo dal furioso incendio che, nel dicembre 2016, distrusse completamente il rifugio Tonini, sull'altopiano di Pinè, in valle — ma non solo — si attendono risposte sui tempi di ricostruzione. Con più di un punto di domanda, però, sull'immagine del nuovo rifugio, dopo le aspre polemiche che, a inizio anno, avevano accompagnato la presentazione della proposta progettuale dell'architetto Riccardo Giacomelli.

«A me sembra una grande stalla, di quelle di una volta» rincara la dose anche l'assessore provinciale al turismo Roberto Failoni. Che proprio in questi giorni si sta occupando della «pratica» relativa alla ricostruzione di uno dei rifugi più frequentati del Trentino orientale. «La commissione — spiega l'assessore — ha espresso qualche perplessità sugli impatti paesaggistici del nuovo rifugio, secondo il progetto che ci è stato presentato. Abbiamo chiesto dunque alla Sat di inviarcia una ulteriore relazione, che stiamo attendendo». Nel frattempo, però, Failoni ha fissato un incontro con la presidente della Sat Anna Facchini.



Contestato Il rendering del futuro rifugio Tonini, sull'altopiano di Pinè

Per parlare anche della ricostruzione del Tonini. «Sia chiaro — precisa l'assessore —, noi non vogliamo imporre nulla per quanto riguarda il disegno: se la Sat vuole andare avanti, va bene. Ma alla presidente farò presente le nostre perplessità, che riprendono i dubbi sollevati da tante persone. E la solleciterò a ragionarci ancora un po'. Alcune riflessioni li faremo insieme». Il modello dal quale trarre degli spunti, aggiunge l'assessore, sono quei rifugi realizzati altrove «dove si è deciso di osare: si può vedere se si riusciranno a trovare del-

le soluzioni diverse». Insomma, se il disegno attuale verrà in qualche modo rivisto, dalla Provincia arriveranno note di soddisfazione. Un dettaglio non da poco, visto che quello della commissione è l'ultimo passaggio burocratico a livello provinciale che dovrà essere superato per dare poi l'avvio agli attesi lavori. «Se non ci saranno intoppi, credo che il prossimo anno si potrà partire» assicura Failoni.

E sempre in tema di montagna, l'assessore in queste settimane ha portato in giunta una delibera per aggiornare la segnaletica dei sentieri e uni-

formarla a quella disposta dal Cai nel 2015 a livello nazionale. Un adeguamento che la Sat aveva chiesto nel 2017 e che è finito sul tavolo della conferenza provinciale per le strutture alpinistiche il 30 maggio scorso, ottenendo l'approvazione con alcune modifiche.

Il documento, nel dettaglio, indica le caratteristiche della segnaletica che dovrà essere utilizzata sui sentieri alpini: le tabelle segnavia, quelle per indicare la località, ma anche quelle informative, quelle per avvisare della presenza di tratti attrezzati o vie ferrate. E ancora, i cartelli di divieto di circolazione con mezzi meccanici e quelli per avvisare della chiusura di un sentiero. Uniformati al resto d'Italia anche i picchetti e le tabelle informative.

La delibera, inoltre, stabilisce la numerazione dei tracciati alpini, dividendo il territorio provinciale in due aree: i monti a ovest e quelli a est del fiume Adige. E se i gruppi montuosi individuati sono in totale 13, la suddivisione ne identifica sei a ovest e sette a est del fiume Adige: nel primo gruppo ci sono, ad esempio, Cevedale e Brenta, mentre nel secondo Lagorai e Marmolada.

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA